LA STAMPA DELLA SERA

[illegible] — TORINO, Mercoledì-Giovedì 28-29 Settembre 1932-X — Anno 66 - Num. 231 S (Conto corrente con la Posta)

In ITALIA e COLONIE [illegible] — INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: [illegible] — ABBONAMENTI: Italia e Colonie: Anno L. 55, Semestre L. 27, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 150, Semestre L. 76, Trimestre 39 — Direzione, Redazione, Amministrazione Via Davide Bertolotti, 3

L'aumento nelle riserve della Banca d'Italia

Roma, 28 sera.

La situazione della Banca d'Italia ha subito nel periodo dal 10 settembre 1932 al 20 settembre 1932-X i seguenti mutamenti:

La riserva in valute oro è salita da 5.768.892.000 a 5.779.649.000; la riserva in valute equiparate (Buoni del Tesoro di Stati forestieri e certificati di credito sull'estero) è salita da 1.395.554.000 a 1.397.546.000; il portafoglio su piazze italiane è diminuito da 4.634.481.000 a 4 miliardi 614.642.000; e le anticipazioni sono salite da 1.098.129.000 a 1 miliardo 144.600.000; la circolazione dei biglietti è diminuita da 13.348.282.000 a 13.237.708.000; i debiti a vista sono aumentati da 286.304.000 a 303.913.000; i depositi in conto corrente sono saliti da 1.004.082.000 a 1.036.777.000.

Il bollettino decadale conferma il rafforzamento progressivo delle riserve della nostra Banca d'Emissione: mentre l'aumento dell'oro in cassa prosegue con un ritmo accelerato (negli ultimi dieci giorni si tratta di circa 31 milioni) le riserve in valute equiparate registrano un accrescimento lieve ma costante, che dura ormai da più di un mese. Intanto la circolazione subisce delle riduzioni, in modo che la sua copertura aurea è di parecchio superiore al limite legale del 40 per cento e cioè è quasi del 44 per cento; se si aggiungono le valute equiparate che dopo le prove di un anno di vicende tumultuose debbono considerarsi ben selezionate, la percentuale di copertura si avvicina al 53 %. Tale miglioramento si riflette nei mercati internazionali dove la lira ha guadagnato dei punti preziosi nelle ultime settimane.

E' questo uno dei fattori che deve inspirare fiducia nell'attuale momento in cui prosegue inesorabile il fenomeno della chiusura degli scambi fra i vari stati; il governo italiano ha dovuto adottare necessarie misure di salvaguardia; se pur dolorose e grave di incognite è un simile indirizzo, non a noi ne risale la colpa perchè mai abbiamo preso delle iniziative e, auspicando un ritorno ad una maggiore libertà di traffici, ci siamo limitati soltanto a rispondere alle altrui offensive. Ma occorre innanzi tutto mantenere l'equilibrio negli scambi commerciali coll'estero, poichè soltanto così si previene la minaccia di un indebitamento che finirebbe per indebolire la solidità della moneta.

Il massimo interesse sui mutui e le cartelle fondiarie sarà del 5 per cento

Roma, 28 sera.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto ministeriale col quale viene stabilito che, a partire dal 1.o ottobre p. v. e fino a contraria disposizione, il saggio di interesse dei mutui da concedersi e delle cartelle da emettersi dagli istituti fondiari e di credito non potrà essere superiore al 5 per cento. Tale disposizione non si applica alle operazioni per le quali, alla data predetta, sia già intervenuta la stipulazione del contratto condizionato.

Il traffico ferroviario italiano nel mese di agosto

Roma, 28 sera.

L'«Agenzia d'Italia» desume dalle statistiche ferroviarie italiane alcuni dati interessanti circa il traffico ferroviario nel mese di agosto u. s. In detto mese le merci trasportate ascesero a tonn. 3.651.203 caricate su 421.622 carri in confronto a tonn. 4.290.376 e carri 484.943 nell'agosto 1931.

Negli scali marittimi durante lo stesso mese, si caricarono 832.965 tonn. di merce con una diminuzione del 19,92% sul mese corrispondente del 1931. A Genova in particolare si è verificata una diminuzione nel carico complessivo, sempre rispetto all'agosto 1931, del 18,52%. A Venezia del 20,54%; a Fiume del 25,71%; a Napoli del 49,38%. Si è invece verificato un aumento a Savona del 15,67% ed a Civitavecchia del 25,28%.

Il movimento con l'estero, attraverso i transiti di confine, presenta nel mese di agosto 1932, rispetto all'agosto 1931 le seguenti variazioni: merci arrivate in Italia tonn. 252.421 contro 361.399; merci uscite dall'Italia tonn. 207.458 contro 221.864. Le importazioni sorpassano le esportazioni, in tutti i transiti di confine, eccettuati quelli di Brenl e del Brennero.

I carri refrigeranti caricati nel trimestre giugno-agosto 1932 furono 9276 contro 74 nel trimestre corrispondente dell'anno scorso, erano destinati all'Inghilterra senza trasbordo.

In complesso si caricarono nella intera rete 25.554 carri di derrate, dei quali 14.738 per l'estero e 10.816 per l'interno, di fronte a carri 21.097, dei quali 12.336 per l'estero e 8.761 per l'interno, nell'agosto 1931.

Intenso fu il servizio di comitive e di viaggiatori per le stazioni balneari e climatiche, nonchè di colonie marine. Degno di particolare menzione l'eccezionale movimento per le feste di ferragosto, durante il quale si trasportarono circa 680.000 viaggiatori; con un impiego di 700 carrozze, in più della normale composizione ed il trasporto dei figli degli italiani all'estero verso le colonie estive, per un complesso di oltre 1000 carri.

Città del Vaticano

Ambasciatore di Francia in udienza dal Pontefice

Roma, 28 sera.

Il Papa ha ricevuto in particolare udienza l'Ambasciatore di Francia. Il Vescovo di Aire e Dax, e Monsignor Santoro, assessore della Congregazione Concistoriale.

Crisi nel Gabinetto inglese

Le dimissioni dei ministri liberali

MacDonald inizia le consultazioni di rito

Londra, 28 sera.

Si annunzia ufficialmente che i Ministri liberali Lord Snowden, Sir Herbert Samuel e Archibald Sinclair hanno manifestato al Primo Ministro MacDonald il proposito di rassegnare le dimissioni. Le dimissioni, poichè il proposito è stato annunziato ormai in forma ufficiale, sono state rese note dopo un lungo consiglio dei Ministri che ha avuto luogo questa mattina a Downing Street.

La crisi ministeriale è così virtualmente aperta. Si afferma ora che MacDonald, il quale ha già iniziato le consultazioni di uso, non si lascerà influenzare da nessuna considerazione di partito nella scelta dei nuovi ministri.

«I ministri dimissionari non verranno sostituiti automaticamente — scrive il *Daily Telegraph* — da liberali di un'altra tendenza. MacDonald cercherà soltanto di ottenere il concorso di personalità competenti e non penserà a conservare un equilibrio matematico fra i partiti. D'altronde il Primo Ministro si affretterà a nominare i titolari dei posti lasciati vacanti per mostrare all'opinione straniera che egli può costituire una nuova formazione disposta a seguire una linea di condotta nazionale».

E' però opinione generale che sia imminente un governo di partito.

Le approvazioni della stampa inglese al discorso di De Valera

Londra, 28 sera.

De Valera non resterà indifferente dinanzi al coro di approvazioni che si innalza dalle colonne di quasi tutti i giornali inglesi. Per la prima volta nella sua agitatissima carriera politica il Presidente del Consiglio dello Stato Libero d'Irlanda riscuote approvazioni entusiastiche nella pubblica opinione britannica.

Qualche giornale, come il *Daily Express*, entusiasta del fiero discorso di De Valera, dichiara che egli si è dimostrato un grande realista e lo invita a dar prova di realismo nel trattamento dei problemi del suo proprio paese. La sola critica avanzata dai commentatori del discorso di ieri si riferisce al mal riuscito tentativo fatto da De Valera di sollevare, in territorio leghista, il problema dei rapporti anglo-irlandesi. Ma per ciò che si riferisce alle critiche rivolte alla Lega, la stampa è unanime nell'approvarle. I giornali liberali sostengono però che la colpa della crisi che Ginevra sta attraversando ricadono non sulla Lega ma sui governi che la compongono. Perfino il *Daily Mail*, accanito avversario di De Valera, è costretto oggi a dire: «Mai ci saremmo attesi che De Valera conquistasse la nostra piena ammirazione versando la tanto necessaria dose di olio di ricino nella gola di Ginevra».

Il *Times*, a sua volta, coglie pretesto dalle dichiarazioni fatte dal Presidente del Consiglio irlandese per passare in rassegna lo stato attuale dei rapporti franco-tedeschi e porre in risalto i pericoli per la pace europea. Il giornale afferma che mai Francia e Germania furono tanto separati come lo sono al giorno d'oggi: «I rapporti fra i due paesi — esso dice — sono peggiori di quello che erano un anno fa, e un anno fa erano considerevolmente peggiori di quello che erano cinque anni prima».

Il discorso di Herriot non ha indicato il minimo passo innanzi sulla via di un riavvicinamento al punto di vista tedesco. Il *Times* riconosce che l'attività recente di alcune organizzazioni semi-militari tedesche è criticabile, ma al tempo stesso dichiara esagerata l'importanza attribuita al nuovo tirocinio ginnastico per la gioventù della Germania.

Il giornale sostiene poi che la coscrizione è stata una scuola, una istituzione nazionale unitaria, ed un corso di tirocinio morale e fisico per la Germania, e che l'abolizione del servizio obbligatorio ha contribuito a demoralizzare la Germania dopo la guerra. Dopo essersi rallegrato della riduzione del periodo del servizio militare, commentando le parole dette a questo riguardo da Herriot, il *Times* scrive:

«Il Primo Ministro di Francia ha sostenuto che per i francesi la difesa nazionale non è altro che una forma di dovere civile. Ma questa massima si applica davvero soltanto ai francesi?». Il giornale ancora una volta insiste e che il problema sollevato dalla Germania venga affrettato e risolto senza il minimo indugio, poichè esiste il pericolo che gli eventi precorrono la diplomazia se nel futuro immediato non sarà compiuto uno sforzo risoluto per esaminare e vagliare le domande tedesche, onde separarne le legittime dalle ingiustificate.

Il violento ciclone su Portorico

Duecento morti e mille feriti vittime del tremendo uragano

San Giovanni (Portorico), 28 sera.

Oltre 200 morti ed un migliaio di feriti costituiscono il tragico bilancio dell'uragano che ha devastato Portorico, secondo i primi accertamenti fatti dal Governatore. Molte migliaia di cittadini sono poi rimasti senza tetto. I danni subiti dalla città di S. Giovanni sono superiori a quelli prodotti dal ciclone del 1928. Il raccolto degli agrumi è infatti completamente perduto e quello del caffè è rimasto gravemente danneggiato.

Il ciclone si va spostando in direzione di San Domingo con la velocità di 12 miglia all'ora.

L'Ufficio meteorologico ha diramato un bollettino di allarme alle navi che si trovano nelle vicinanze della zona ciclonica.

Intanto, un aviatore della *Panamerican Airways*, dopo avere sorvolato le zone danneggiate dal ciclone, ha marconigrafato che la città di Sajardo ove esistono numerosi zuccherifici e nei cui dintorni vi sono vaste piantagioni di canne e di barbabietole, è stata molto danneggiata. Sulle coste vicine presso Punta Mundo l'aviatore ha scorto il piroscafo Jian buttato contro gli scogli dalla violenza del ciclone ed ancora incagliato.

Le ultime notizie pervenute fanno ritenere che il centro del ciclone ha evitato la Repubblica di San Domingo, dirigendosi piuttosto verso il Mare Caraibico. A San Domingo il barometro sta rapidamente abbassandosi ed è segnalato un vento fortissimo accompagnato da pioggia. In alcuni villaggi vicini numerose case sono state scoperchiate.

Nuove violentissime scosse di terremoto nella regione balcanica

Parigi, 28 sera.

Un comunicato dell'istituto sismologico di Belgrado giunto qui stamane, segnala che nuovi terremoti violentissimi sono stati registrati nelle ultime venti ore nei Balcani. Una prima scossa è stata registrata ieri sera alle 21,29. L'epicentro si trova nelle regioni di Valandovo, Strumitza, Doiran, Demirkapia e Guevguel. Stamane alle 3,5 è stata avvertita una nuova scossa. Gli abitanti delle regioni colpite accampano all'aperto. Non si segnalano tuttavia nuove vittime e i danni non risulterebbero rilevanti.

La legge marziale all'Avana

Avana, 28 sera.

Un comunicato diramato dal Palazzo presidenziale annunzia che allo scopo di evitare rappresaglie da parte dei parenti e sostenitori dei quattro assassinati, verrà proclamata la legge marziale. In un messaggio inviato al Senato il Presidente deplora vivamente le aggressioni e rivolge a tutto il Paese un invito all'ordine e alla calma.

Ieri sera è morto anche Leopoldo De Andrade in seguito alle gravi ferite riportate. Gli assassinati della giornata di ieri salgono così a quattro.

I tiratori italiani celebrano il Decennale della Rivoluzione

La grande gara di tiro a segno inaugurata stamane dal Ministro della Guerra

Settemila tiratori partecipano alla imponente manifestazione

Roma, 28 sera.

Al poligono della Farnesina si è inaugurata stamane la gara straordinaria nazionale di tiro a segno indetta a celebrazione del decimo annuale della Marcia su Roma e del 50.o anniversario della istituzione del tiro a segno.

Alla grande manifestazione partecipano circa 7000 tiratori fra rappresentanze delle forze armate, dei Fasci giovanili, dei dopolavori, degli ufficiali in congedo e delle sezioni del tiro a segno. Le gare comportano 23 categorie di tiro e verranno coronate dai campionati italiani di carabina, pistola e fucile, che si svolgeranno nei giorni 6, 7 e 8 ottobre colla partecipazione degli olimpionici.

La cerimonia inaugurale si è svolta nella corsia dei tiratori. Sul viale prospicente il poligono erano schierate le rappresentanze dei vari Corpi d'Armata partecipanti alla gara mentre dinanzi all'entrata della sezione tiro si sono riunite via via le autorità fra le quali erano il vice-segretario del Partito onorevole Adinolfi in rappresentanza di S. E. Starace, il maestro Zanetti in rappresentanza di S. E. Arpinati, il generale Goggia comandante il Corpo di Armata, il generale Zucchi comandante la Divisione, il generale Treboldi ispettore delle truppe alpine, il luogotenente generale Ragioni comandante il 3.o Raggruppamento C. C. N. N., il generale Gerbino presidente della giuria e numerosi ufficiali generali e superiori di tutte le Armi. Alle 10 è giunto il ministro della Guerra S. E. Gazzera, accompagnato dal sottosegretario S. E. Manaresi. La musica dei RR. CC. ha intonato la «Marcia Reale» e l'inno «Giovinezza» mentre le truppe presentavano le armi. Il ministro della Guerra, ricevuto dall'onorevole Salvi, presidente dell'Unione Italiana di tiro a segno, e dal comm. Battistoni, segretario generale, è subito entrato seguito dalle autorità nella corsia di tiro.

L'onorevole Salvi ha porto al ministro della Guerra il saluto in ringraziamento di tutti i tiratori d'Italia, ha ricordato come la manifestazione si compia sotto l'auspicio di due fauste ricorrenze: il decennale della Marcia su Roma e il cinquatenario garibaldino; ha messo in rilievo le grandi vittorie riportate dai tiratori azzurri delle olimpiadi di Los Angeles ed ha concluso pregando S. E. Gazzera di sparare il primo colpo. Il ministro della Guerra, impugnato un fucile modello '91, ha sparato contro la sagoma un intero caricatore facendo spesso sventolare dalla lontana trincea la bandiera indicatrice del centro. Un caloroso applauso ha salutato il simpatico inizio della grande manifestazione e le acclamazioni si sono ripetute ancor più calorose quando S. E. Gazzera, sempre accompagnato da S. E. Manaresi, ha lasciato il poligono. Le gare sono subito incominciate.

Il "Rex„ alla conquista del nastro azzurro

Il più veloce transatlantico del mondo procede rapidamente verso l'Atlantico

(DAL NOSTRO INVIATO)

Da bordo del «Rex», 28 sera.

La superba visione della Dominante, nereggiante di una folla entusiasticamente plaudente, è ancora negli occhi di tutti i passeggeri che hanno assistito, sparpagliati sui ponti, in preda alla commozione, all'indimenticabile partenza.

Il sole meridiano è alla sua massima altezza quando i rimorchiatori, che ci hanno scortato fuori del molo, invertono la rotta per rientrare in porto.

Il Tirreno ci sta dinanzi, luminoso e tranquillo.

Ancora, lungamente, le sirene dei rimorchiatori, ci fanno giungere, attraverso la distanza che si fa sempre maggiore, l'ultimo saluto della marineria ligure, che ha vissuto, pochi minuti fa, la sua più bella ora verso la via delle più audaci e significative conquiste.

Ora la nave si muove lentamente; progressivamente aumenta di velocità puntando verso l'alto mare. Per un attimo, l'urlo fragoroso della sirena lacera l'aria: l'ultimo saluto all'Italia nostra.

Senza scosse, senza strappi, senza la minima vibrazione, la nave superba è lanciata alla massima velocità.

Gli ospiti stranieri, le personalità esprimono la loro meraviglia, la loro ammirazione.

Una mareggiata ideale

Il mare, rotto dalla prua tagliente e slanciata, si scompone in un susseguirsi di ondate che ci lambiscono i fianchi poderosi e si mescolano, a poppa, alla spumeggiante scia.

E' una mareggiata ideale provocata dal turbinare delle eliche che mordono le acque con le taglienti pale.

Ecco la nave che sta correggendo la sua rotta. Una dolce accostata a sinistra.

Si va verso la costa ligure.

Punto il canocchiale sulla strada costiera che serpeggia tra scogli e colline. Una automobile la percorre veloce. S. E. Ciano vuole vedere il Rex in piena velocità e pare voglia inseguirlo per essergli accanto.

La Riviera in festa

Ancora una volta la nostra sirena manda un rabbioso sibilante richiamo: il saluto al Ministro, al marinaio di Buccari, che non può far tacere la voce del cuore, che ci sta dando un esempio raro della sua passione marinara. A Lui, in questo momento; son rivolti tutti gli sguardi e, da bordo, si sventolano fazzoletti perchè egli possa vedere la nostra risposta al suo richiamo.

La Riviera è tutta un nereggiare di folla che la corsa veloce del transatlantico ci rende fuggevole. Pescatori all'ombra delle loro vele, bagnanti immobili nell'acqua, ci seguono con un entusiasmo che noi possiamo soltanto intuire.

Bagliori della nostra partenza sta per chiudersi. L'ultimo atto del fantastico film che abbiamo febbrilmente vissuto è finito.

Dolcemente la corsa rallenta. Lassù sul ponte il comandante, comm. Tarabotto, con un rilievo impeccabile, ha fatto rotta su Villafranca, prima tappa di viaggio. Siamo nuovamente in piena velocità e l'onda, propagandosi lontano, si perde, sempre più dolce, sulla costa ligure.

Non ho tempo di abbracciare più il vasto orizzonte.

Sono salito sul ponte delle imbarcazioni dove si trova la stazione radio. Ora cerco di riordinare il corso del pensiero ancora inchiodato, ancora offuscato dal riverbero di ciò che ho visto.

Porgo in fretta al radiotelegrafista le cartelle che deve trasmettere d'urgenza.

Stiamo per avvistare Villafranca. Un dispaccio ci annuncia che anche là varie centinaia di passeggeri attendono il Rex per imbarcarsi. Con questi ultimi la nave è al completo.

Rapidamente il Rex s'avvicina alla costa, con elegante manovra entra in porto e s'attracca alla banchina. Le Autorità consolari italiane salgono a bordo e ci recano l'augurale saluto dei connazionali. Subito dopo salgono pure le autorità portuarie francesi per la visita di controllo.

Un sontuoso rinfresco accomuna tutti in una famiglia.

Alle 17,45 il Rex, con un formidabile boato saluta Villafranca, molla gli ormeggi, esce dal porto, puntando la prua direttamente su Gibilterra ove farà una breve tappa prima di lanciarsi nell'Oceano.

Sul Mare di Roma

La marcia del Rex nel vespero è qualche cosa di fantastico. All'improvviso, verso le 18,30 la nave s'accende di mille e mille luci. I passeggeri sono tutti sulla passeggiata a godersi lo spettacolo meraviglioso.

Lontano, lontano, alla nostra dritta, sfilano Cannes, poi Saint Raphael tutte illuminate di tremolanti luci che la nitida sera ci rende visibili.

Va la nave più bella d'Italia verso la sua meta e dalla sua scia, l'onda dipartendosi e dilagandosi quasi di riva in riva, acquista un simbolico significato.

Andiamo verso l'Africa. Noi siamo in mezzo, tra l'Europa e l'Africa e la nostra marcia sembra ancora una guida come in mitici tempi il sorgere di una alba piena dopo il sogno in una navigazione scoltasi sotto le stelle.

Dinanzi a noi ci sta improvvisamente, idealmente, il Mediterraneo, mare di Roma.

CURIO MORTARI.

Secondo i rilievi di un veterinario americano la nicotina di un sigaro è sufficiente ad uccidere venti gatti. (dai giornali).

— Non capisco, però, come certi gatti possano fumare un sigaro.

Il viaggio del Re in Eritrea

Il «Savoia» è entrato nel Canale di Suez

Porto Said, 28 sera.

Stamane, alle 6,30, la R. Nave *Savoia*, che reca a bordo S. M. il Re d'Italia, è qui giunta ed è stata salutata da 21 salve d'onore. Alle 13 il *Savoia* è entrato nel Canale di Suez.

La fastosa ospitalità di Budapest ai novecento gitanti italiani

Budapest, 28 sera.

Il programma di soggiorno dei 900 gitanti italiani partecipanti al secondo treno turistico a Budapest, organizzato dalla C.I.T., si svolge in un'atmosfera di caloroso entusiasmo.

I turisti, dopo la visita dei principali monumenti, hanno compiuto una bellissima gita in battello lungo il Danubio ed hanno assistito ad un concerto offerto dal giornale *Pesti Hirlap*, cui hanno partecipato illustri artisti che hanno eseguito musiche dei grandi Maestri italiani ed ungheresi. Sono seguiti balli eseguiti dal corpo dell'Opera Reale.

OSSERVATORIO

Record

Il prof. Piccard è salito a ventimila metri sopra la terra: nessun vivente era mai giunto così in alto; il prof. Beebe è sceso a mille metri sotto il mare: nessun uomo vivo si era mai inabissato così profondamente nell'Oceano. Piccard ha raccontato le sue impressioni sulla solitudine dell'infinito, ascoltiamo Beebe nella solitudine delle acque.

Nel giorno dell'esperimento il mare è tempestoso, ma lo scienziato è sicuro di trovare laggiù la calma ed il sereno, in pantofole, con la macchina fotografica e la pipa entra nella batti-sfera che rotola fra le onde. Ad ottocento metri informa:

«...centinaia di pesci luminosi circondano incuriositi la mia sfera, fasci di luce anormale invadono la cella, il colore di questi pesci muta dall'azzurro al grigio pallido. Il mare rassomiglia ad una notte chiara e stellata».

Un minuto di silenzio. 'Ansia a terra. Beebe e la sua battisfera hanno subito il destino di Giona?

Ritorna invece la voce dal profondo del mare:

«...ho incontrato un pesce lungo cinque metri che emana una luce brillante. Si tratta d'una specie sconosciuta. Ho dovuto interrompere per fotografare».

A mille metri Beebe arresta la discesa. Cinquemila tonn. è la pressione massima che il suo involucro può sopportare e per ore ed ore si dedica con tranquillità ad esplorare un mondo ignoto. Solo per un attimo interrompe lo studio, forse per convincersi che è ancora un vivente, e comunica a mezzo della radio: le luci chiare continuano, tutto ha un aspetto così irreale.

Ogni giorno, ogni ora, gli uomini fanno un altro passo verso l'inconoscibile. Giungeremo, - viri, - oltre la meta!

NOMO.

Nell'Africa ancora misteriosa

Le montagne della luna

LONDRA, settembre.

(B.) Durante l'estate una spedizione scientifica belga ha cercato di esplorare le regioni ancora ignote del Ruwenzori, la montagna della Luna, tra l'Uganda ed il Congo Belga. Finora sono già stati scalati i due picchi Alexandra e Margherita, le più elevate sommità della regione. Difficoltà gravissime hanno ostacolato però i lavori della Missione, ostacoli di ogni genere, taluni incidentali, altri aspettati, ma tali da non poter essere evitati.

Uno degli inciampi più gravi che si sono dapprima manifestati, fu quello della dissenteria che aveva colpito gran parte dei portatori. Lo scoppio del morbo avvenne nel distretto di Beni, nella zona tropicale paludosa e calda. Per fortuna le misure profilattiche prese, fra le quali la vaccinazione, limitò il numero e la gravità dei casi.

La carovana dovette superare poi difficoltà assai serie nell'attraversare la vasta foresta che ricopre le pendici della montagna, sulla quale imperversano implacabilmente le pioggie torrenziali. Molte parti della regione sono perennemente allagate ed i portatori, indeboliti, dovevano compiere enormi sforzi per non abbandonare il loro carico nei pantani. La regione del Ruwenzori è del resto una delle più piovose del mondo ed è molto se sull'alta montagna si raggiungono venti o trenta giorni relativamente sereni in tutta l'annata.

Il primo campo posto sulle pendici del massiccio montagnoso fu quello di Mutwanga, a circa 1200 metri e fu il campo-base per gli specialisti. Botanici, geologi, zoologi vi radunarono l'abbondante materiale di studio raccolto nelle vicinanze. Il campo successivo fu posto a Kalongè, a circa 2400 metri. Qui finisce l'area popolata, sia pure scarsamente, e si inizia la solitudine delle alte regioni. Fra i montanari dei distretti di Ngumo e Kalongè vennero reclutati nuovi portatori, i migliori fra tutti. La carovana proseguì poi attraverso la grande foresta di bambù che fascia le montagne, ad un'altezza media di 3000 metri, alla quale segue la regione delle felci arboree. La scena divenne qui fantastica. La pioggia vi cade ogni giorno, provocando così uno sviluppo lussureggiante di vegetazione, di dimensioni e ricchezza di varietà veramente straordinarie. La vegetazione si alza da uno spesso strato di muschio alto quasi un metro, perennemente inzuppato di acqua, che in alcuni punti dovette essere tagliato per aprire il passo alla carovana. La regione delle felci era poi fantasmagorica. Alcune misuravano un diametro di mezzo metro ed anche quando venivano abbattute il groviglio inestricabile dei loro rami raggiungeva circa i due metri. Si immagini lo sforzo dei portatori, carichi di un peso di circa 45 libbre ciascuno. E dovunque era musco fradicio, inzuppato di acqua.

Il sole quando si decideva ad uscire dalle nubi temporalesche, era nascosto dalla vegetazione e la marcia si svolgeva lenta e penosa in un'ombra perenne. Qui, in questa boscaglia inestricabile, venne posto il campo n. 4, nella località di Mohango, a circa 3400 metri. Venne creato un pavimento di tronchi di felci e di muschio e sopra vennero poste quattro tende. Per fortuna la legna, sebbene fradicia, bruciava in qualche modo, e così fu possibile preparare un pasto caldo per la comitiva e per i portatori, tutti affranti ed inzuppati.

La comitiva arrivò il 16 luglio al campo più alto, dove era nevicato già da due giorni. La temperatura notturna scendeva a 4 centigradi sotto zero. Durante il giorno raramente saliva fino a 3 gradi sopra zero. La neve, la pioggia e la grandine si alternavano. Vivere in queste condizioni era molto duro, soprattutto per la difficoltà di accendere il fuoco. Il campo era stato posto in un pantano di neve e di fanghiglia. Fu necessario porre le tende sopra delle alte piattaforme, circondate da profondi fossati nei quali l'acqua scorreva di continuo. Impossibile accendere il fuoco. Mancava la legna e le erbe ed i cespugli erano fradici. Qui, in tali penose condizioni, gli scienziati della carovana iniziarono i loro studi. Il dott. Pergher impiantò il suo laboratorio, il prof. Haumann cominciò a riunire le sue collezioni botaniche ed il luogotenente Marlier a svolgere il suo lavoro cartografico. Per due settimane, circondati dalla nebbia che nascondeva la vista salvo per brevi momenti, attesero l'occasione di scalare le vicine vette.

Il 26 luglio un campo fu posto ai piedi del Ghiacciaio Alessandra, a 4800 metri. Due piccole tende vennero erette fra le roccie, dove invano gli scalatori cercarono trovare una superficie piana. Da questo campo, battuto dal vento ed immerso perennemente nelle nubi tempestose, la carovana degli scalatori partì per esplorare le regioni ancora sconosciute oltre il Monte Emin, verso la misteriosa pendice settentrionale di quel vasto massiccio impervio che gli indigeni chiamano «montagna della Luna».

Economia e finanza

GIORNO PER GIORNO

Politica

La situazione politica in Europa si rabbuia, la tensione franco-tedesca aumenta, la probabilità d'un'intesa sul disarmo diminuiscono. Anzi la Conferenza mondiale, incominciata il 2 febbraio, potrebbe chiudersi con un aumento degli armamenti. Se il principio dell'uguaglianza non sarà accettato, la Germania, come minaccia, non si armerà indipendentemente dagli obblighi di Versailles che essa ritiene violati dai vincitori?

Autarchia

Il discorso del ministro Braun a Monaco è importante non solo per la politica interna tedesca ma per quella economica europea mondiale.

Alcuni milioni di uomini vivono in Germania grazie all'esportazione, cioè trasformando materie prime in manufatti venduti all'estero. Ora il governo di Berlino preannuncia un mutamento di direttive. L'esistenza del popolo tedesco non può e non deve dipendere dalle esportazioni la cui misura non può essere regolata («dal 29 al 32, ha detto il Ministro, essa si è ridotta da 14 a sei miliardi di marchi»). Proteggendo gli agrari la Germania vuol tentare di fare da sè, rendersi indipendente dai prodotti agricoli stranieri, e, gradatamente, aumentare la capacità d'acquisto dei contadini che dovrebbero sostituire, almeno in parte, i mercati forestieri nell'acquisto dei manufatti.

Il principio dell'autarchia; perchè i tedeschi non si possono illudere; al contingentamento dei prodotti agricoli importati i Paesi colpiti replicheranno con il contingentamento dei prodotti industriali che la Germania esporta. Così s'accelera il processo delle economie isolate; ognuno tende a fare da sè. Mentre i Paesi agricoli creano delle industrie, quelli industriali sviluppano l'agricoltura, gli uni e gli altri con la dogana ed i contingentamenti.

Situazioni [illegible] o quasi, in un campo o nell'altro, come [illegible] il secolo scorso [illegible] od almeno sensibilmente attenuandosi.

Aumenterà il benessere degli uomini? Purtroppo oggi non è il caso di parlare di benessere, ognuno cerca di difendere, come può, la nuda vita.

Miliardi

Comunicato della Presidenza della Borsa di New York sul valore dei titoli quotati a Wall-Street nel 29, 30, 31, 32:

in miliardi di dollari

	1929	1930	1931	1932
Gennaio	67.47	64.71	49.02	26.69
Aprile	69.77	76.08	53.24	24.30
Luglio	77.26	63.89	47.42	15.63
Agosto	81.87	67.22	44.42	20.48
Settembre	89.67	67.72	44.88	27.19

Dai 96 miliardi di dollari, nel settembre del 29, si era scesi a 15 nel luglio del 32, si è tornati a 28 nelle prime settimane di settembre. Il reddito di questi titoli non è mutato dal luglio scorso ad oggi: un reddito molto prossimo allo zero; ma il valore di Borsa è un tonico, ha un effetto psicologico. Chi possiede questi fogli di carta e vede aumentarne il valore si illude di essere più ricco. Ciò aumenta il suo spirito d'iniziativa, la sua volontà di spendere; contribuisce quindi a creare i presupposti indispensabili al superamento della crisi.

«Repubblique impériale»

Articolo del Temps (vedi n. 27 settembre). «Bisogna imitare gli inglesi. Organizzare economicamente l'impero attorno alla Metropoli. Occorre una conferenza preparatoria della «repubblica imperiale» onde presentare alla prossima Conferenza economica non soltanto la Francia europea, ma una Francia ricca e forte della collaborazione dei suoi figli di tutte le razze, di tutte le latitudini, la Francia delle cinque parti del mondo».

Abbiamo rilevato la formula «la repubblica imperiale» perchè è la prima volta che essa compare in un giornale ufficioso francese. Ed in politica anche le formule hanno la loro importanza.

Demografia

Nel 1932 a Berlino per ogni mille persone che muoiono ne nascono appena 996 (vedi Berliner Tageblatt 25 sett.) e il numero dei nati rispetto ai morti è inferiore agli anni di guerra.

Il lettore.

Le Assemblee di domani

Torino. — Soc. An. Ditta C. A. Zambelli, via Colli, ore 15,30 (11-10 stessa ora).
— Soc. An. Scamosceria Italiana, via Pietro Micca, 9, presso studio Cerutti, ore 17 (20-9 stessa ora).
— Soc. An. Idroelettrica Monviso, presso Cartiere Burgo, via Giannone, 14, ore 15,30 (4-10 stessa ora).
— Soc. An. Agudio, via S. Marino, 21, ore 18,30 (ore 17 stesso giorno).
— Edifici Industriali e Civili, presso studio Saxer, via Alfieri, 19, ore 11, ord. e straord. (13-10 stessa ora).
— Soc. Ed. Intern., corso Reg. Margherita 176, ore 14 (ore 18 st. giorno).
— Soc. An. Clotes, via XX Settembre, 20, ore 10 (20-9 stessa ora).
— Fabbrica Ital. Lampade Elettriche «Phaethon», via Bava, 22, ore 18 ord. e straord. (18-10 stessa ora).
— Manifattura di Pont, via Donati, 12, ore 15,30 (6-10 stessa ora).
— Soc. An. Fabbriche Riunite Gallettine Biscotti ed affini (in liquidaz.), via De Sanctis, 4, ore 15.
— Soc. An. Immobiliare Costruz. Subalpine, via Cavour, 19, ore 15 (6-10 stessa ora).
— Soc. An. Aziende Grossiste Tessili Unificate, via Palmieri, 27, ore 15 (16-10 stessa ora).
— G. B. Paravia e C., presso sede sociale, ore 10,30.
— Soc. An. Ital. Derossi, via Cesana 36, ore 15, ord. e straord. (30-9 stessa ora).
Novara — Soc. An. Risiera Arturo Morandi, presso sede sociale, ore 15 (20-10 stessa ora).

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 28. — Mercato in vivace ripresa su tutti i comparti fra una discreta animazione e volume di scambi. Particolarmente favoriti Rendite e Consolidato in progresso di mezzo punto da ieri. Fra i valori industriali la Fiat è quella che ha maggiormente avvantaggiato per richieste continue anche di fuori piazza. Migliorata la Viscosa con mercato più ristretto. Sostenuti molto i valori a reddito fisso.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierna
100	Rend. 3,50% c.	76 85	77 10
100	Id. f. p.	76 95	77 50
100	Consol. 5% c.	82 90	83 30
100	Id. f. p.	83 20	83 70
500	Torino 6% c.	486 75	487 75
500	S. Paolo 5%	485 50	486 50
500	S. Paolo 3,50%	424 —	— —
500	Venezia 6%	— —	— —
500	Vittorine 3 %	— —	— —
500	Ferrov. 3%	294 —	299 50
100	B.T. Nov. 1932	100 10	100 20
100	B.T. Nov. 1934	100 45	100 50
100	B.T. Nov. 1940	100 55	100 55
100	B.T. Nov. 1941	100 60	100 60
100	Prest. N. 5%	— —	— —
100	Prest. N. 4,50	— —	— —
1000	B.ca d'Italia	1505 —	1515 —
500	Banca Comm.	1040 —	1040 —
500	Credito Ital.	671 —	671 —
100	Banco Roma	106 —	106 —
500	C. Mobiliare	605 —	635 —
250	Mediterranea	345 —	365 —
500	Meridionali	670 —	700 —
80	Cosulich	29 —	30 50
200	Navigaz. A. I.	81 —	84 —
250	Lloyd Sab.	89 —	90 —
25	Ciriè Lanzo	176 —	176 —
10	Italiana Gas	14 —	14 3/8
50	Stigs	60 —	60 50
250	Elettr. A. I.	86 75	87 50
125	Sip	45 75	45 75
400	Terni	172 —	176 —
100	P. C. E.	61 —	62 —
500	Savigliano	630 —	630 —
250	Nebiolo	114 —	115 —
150	Bauchiero	146 —	148 —
50	Tedeschi	40 —	40 25
200	Fiat	177 —	188 —
50	Monte Amiata	44 —	45 50
100	Montecatini	111 50	114 50
100	Olcomont	175 —	180 —
250	Monteponi	178 —	180 50
25	Schiapparelli	14 —	14 25
100	Mira Lanza	58 —	58 —
100	Cir	132 —	135 —
500	Acqua Potab.	350 —	352 —
100	Florio	33 75	33 75
200	Viscosa nuove	153 —	155 50
50	Valli Lanzo	21 —	21 —
250	W. Martiny	— —	— —
250	Lane Borg.	— —	— —
200	Beni Stabili n.	204 —	206 —
100	Cartiera Ital.	100 —	99 —
500	Cart. Burgo	126 50	120 —
100	Pitlaluga	17 25	17 30
65	Fornaci	236 —	236 —

Cambi: Parigi 76,40; Svizzera 375,80; Londra 67,30; New York 19,49.

MILANO, 27. — Trascinato dalla nuova ripresa dei titoli dello Stato, il mercato chiude oggi fermo per tutti i comparti, e con migliore orientamento che continua anche nell'imminente «dopo listino». La Rendita 3,50 ebbe transazioni fra 77,20, 77,60 e 77,47 e il Consolidato 5% fra 83,30, 83,32 e 83,62 per fine ottobre prossimo venturo. Maggiormente favoriti nei diversi settori gli elettrici, i saccariferi, i trasporti, i tessili, la Fiat da 173 a 186,50-186, le Montecatini da 113 a 116 e le Pirelli italiane da 620 a 626-633,50. Ricercate anche le Isotta da 11 a 13 e l'Ilala Gas a 16. Buoni del Tesoro Novennali 1940 e 1941 a 100,55.

Rendita 3,50% 77,475; Consolidato 5% fm. 83,625; B. Italia 1520; B. Comm. 1034; B. Roma 107; Credito Ital. 670; Credito Mar. 600; Consorzio M. 608; Elettro Fin. 11,50; Mediterranea 349; Meridionali 660; Venete C. F. 120; Cosulich 28; Rubattino 185; Lib. Triest. 31; Cantoni 1500; Olcese 207; Furter 50; Olona 65; Seriana 40; Ticino 78; De Angeli 607; Cantoni Coats [illegible]; L. C. Nazionale 147; Rossari V. 294; Rotondi 183; Tosi 34; Coloniere Mer. 14,75; Un. Manif. 680; Gavardo 610; Rossi 2010; Targetti 65; Cascami 334; Bernasconi 36; Snia 158,50; Facchetti 34; Ansaldo 29; Ilva 110; Metall. It. 145; M. Amiata 45; Montecatini 116; Dalmine 106,50; Breda 20,50; Bianchi 30; Isotta 13; Fiat 186; Miani S. 6,50; Reggiane 31; Adriatica El. 146,50; Brioschi 130; Cieli 147; Dinamo 168; Bresciana 177; Valdarno 135,70; Alta Italia E. A. 85; Emiliana 233; Trezzo Adda 340; Adamello 96; Sesso 40,50; Edison 466; Id. Postergate 383; Sip 45,50; Tirso 140; Lig. Tosc. 186; Viscosa 294; Mer. di El. 187; Terni 177; Unes 13 3/8; Italcable 58,50; Tecnomasio 33; Distillerie It. 109,25; Eridania 287,50; Ind. Zuccheri 660; Raffineria L. L. 564; Italgas 13; M. Laura 57; Petroli It. 7; Aedes 133; Fond. Reg. 2; Id. 7% 16; F. Rustici 9,35; It. Stabili 303; Saturnia 27; Baroni 15,75; Gr. Alb. Ven. 24,50; Italo-Am. 26; Pirelli Ital. 626,50; Pirelli e C. 165; Brasital 37; Dell'Acqua 100; Vedetta 55; C. Ven. 3,50% 85,50; Cr. F. Ven. 5% 461; Id. 5% 498; C. M. dann. terr. 4% 400; Id. 3,50% 424; C. Cred. Migl. 6% 480,75; B. Naz. Lavoro 3,50% 445,50; B. T. Nov. 5% 1934, 100,50; Id. 1940, 100,55; Id. 1941, 100,60. — CAMBI: Parigi 76,40; Zurigo 375,80; Londra 67,[illegible]; Amsterdam 784,50; Madrid 159,75; Bruxelles 270,60; Berlino 465,50; Praga 57,95; New York chèque 19,49.

BORSA DI GENOVA, 28

[illegible]

ROMA, 28. — [illegible]

TRIESTE, 28. — [illegible]

Borse del Sud America

[illegible]

Cronaca della Città

Curiosità piemontesi

I balli paesani

La passione per la danza è assai vecchia in Piemonte. Risale al medioevo. Dilagò per un istintivo bisogno spirituale del popolo, terribilmente provato dalle vicende del primo '500.

R. Gaggero, infatti, scrisse: «L'anima del popolo, che nella lunga mortificazione medioevale si era curvata, un po' sgomenta, fra le arcate gotiche delle vetuste basiliche, col Rinascimento si risollevò con impeto giovanile nella gaiezza della nuova primavera».

Nel 1750 Guglielmo Stefani scrisse: «In Piemonte si balla dappertutto, nei palazzi reali, nelle accademie, nelle case, nei teatri, negli atri, sotto i portici, nelle vie centrali e nelle remote. Un modesto organetto serve d'orchestra, il valse, la galoppe, la polka, l'italiana, la monferrina (corrента), fanno girare la testa e battere il cuore a più migliaia di giovanotte, che si danno a questo genere di divertimento con trasporto indicibile».

Si balla anche ai giorni nostri e forse troppo. Soltanto il popolo conserva le antiche ballate, che esibisce pubblicamente nelle feste, nelle fiere, nelle sagre paesane.

Le classi più elevate preferiscono anche da noi la danza esotica ed il ballo di S. Vito, grande eredità della guerra, come l'ha definita Trilussa.

In tutto il Piemonte non si usano le stesse danze. Esse variano a seconda delle condizioni ambientali di clima, di terreno, di attività del popolo.

Alle danze paesane spesso si accompagnano delle canzoni. Esse palpitano di quella poesia semplice che è propria della gente rude e sana dei monti e dei campi.

In Piemonte si ballano anche molte danze d'importazione come la Nizzarda, la Pavana, il Fandango, il Minuetto, la Gavotta, l'Allemanda, la Galliarda, la Polacca, la Varsavienne, la Pachiottina, la Brando, la Passacaglia, la Sarabanda, la Furiana.

Dalle Langhe a Domodossola si balla la «Corrента» che, come recentemente scrisse Stefano Grande nel suo libro «Il Piemonte», è figlia genuina della regione e prese anche il nome di «Monferrina» perchè ballata dalle donne alessandrine, le più agili tra le nostre.

«L'origine della Monferrina si perde nella notte dei tempi, ma per lo svolgimento suo in catena e per la ridda vorticosa, è certo sorella delle antiche danze pirriche pagane, e dei «balonchi» medioevali».

Nelle valli, sui colli, in pianura, dovunque ci sia un agglomerato di case od anche una semplice fattoria, da noi il ballo costituisce un insieme folkloristico regionale che ha espressioni ed usanze tutte particolari.

In questi ultimi anni si è propagata, oltre le città, la tendenza alla danza esotica, ma la nostra gioventù, per tradizione gelosa delle sue usanze, ha la testa a posto ed i nervi sani per preferire, speriamo sempre, le vecchie ballate care ai nonni ed ancor più alle nonne.

Le iniziative sindacali

La biblioteca operaia

All'organizzazione sindacale incombe, fra le sue molteplici attività benefattrici verso la massa operaia, un còmpito non facile ma nello stesso tempo fecondo di risultati, e cioè l'elevazione morale dei propri associati.

In ogni camerata operante nel proprio settore della vita sindacale, deve emergere la volontà di educare coloro che sono rimasti nel limbo delle pratiche cognizioni.

Questo còmpito, sanzionato dai dettami della Carta del Lavoro, è stato raccolto (è nostra fonte d'orgoglio attestarlo) dai dirigenti della classe grafica torinese, i quali nulla hanno tralasciato per il meraviglioso sviluppo della biblioteca annessa del Sindacato provinciale poligrafici e per l'efficienza sempre maggiore della benemerita attività dopolavoristica.

Seguendo le antiche tradizioni di categoria, contemporaneamente alla formazione del Sindacato, nel 1926 venne pure riattivata la biblioteca con l'esigua dotazione iniziale di pochi volumi offerti allora dai soci.

Nel 1928 essa venne incamerata fra le attività del nuovo Gruppo del Dopolavoro e mercè l'interessamento del camerata Masera, capo-Sezione del Sindacati della carta e stampa, e il generoso contributo di Case editrici, andò man mano arricchendosi di nuovi libri di modo che attualmente essa consta di circa tremiladuecento volumi, racchiusi in nove vetrine.

Il servizio di consegna e ritiro dei libri è disimpegnato da alcuni volonterosi, che, gratuitamente, prestano la diligente loro opera nelle tre sere settimanali in cui la Biblioteca è aperta ai dopolavoristi.

Ai disoccupati, poi, viene favorita in modo speciale la lettura esentandoli dal pagamento della quota di prelievo. Il crescente sviluppo che va assumendo questa Biblioteca è veramente promettente.

Madre e figlio ustionati per lo scoppio di una spiritiera

Stamane sono stati medicati all'Astanteria Martini, dal dott. Quilico, il diciottenne Aldo Valprado e la madre sua, Antonietta, abitante in via Gustavo Doglia 24, i quali avevano ustioni di primo e secondo grado in diverse parti del corpo e al palmo della mano sinistra la madre.

L'Aldo ha narrato all'agente di P. S. che lo interrogava che la notte scorsa si era alzato da letto per farsi scaldare una tazza di caffè, colla quale sperava di far cessare il dolore di denti che lo torturava: aveva acceso a tale scopo una spiritiera, sulla quale aveva deposto il recipiente contenente il caffè. Improvvisamente, però, la macchinetta a spirito scoppiava, e le fiamme investivano il poveretto producendogli ustioni di primo e secondo grado all'avambraccio destro ed a quello sinistro, al torace e alla gamba sinistra.

Alle grida del figlio ed al rumore prodotto dall'esplosione, accorreva in cucina la madre la quale, intuendo il pericolo che correva il figlio, si muniva di una coperta di lana con la quale avvolgeva prontamente il giovanotto riuscendo così a scongiurare guai peggiori. Nel frattempo si adoperava a spegnere il piccolo incendio, producendosi in questo lavoro delle ustioni di primo e secondo grado al palmo della mano sinistra.

L'omicidio di La Loggia

I risultati della perizia necroscopica

Il prof. dott. Canuto, incaricato di eseguire la autopsia del cadavere di Angelo Gerbino fu Andrea, di anni 44, nato e residente a La Loggia, ucciso nella circostanza che abbiamo minutamente narrato la settimana scorsa, ha presentato al giudice istruttore cav. Alfero, ed al Sostituto Procuratore del Re cav. Jovine, il risultato delle sue indagini.

Secondo il perito, la morte del Gerbino è dovuta a lesione diretta del cervello, con evidente intensa commozione cerebrale e con emorragia comprimente il cervello stesso. La lesione è dovuta ad un colpo di arma da fuoco, con foro d'ingresso alla tempia sinistra, sparato ad immediato contatto come lo dimostrano la forma stellata della ferita e la presenza della affumicatura sui margini della ferita. Il prof. Canuto afferma che sono possibili solo due ipotesi sulle cause del tragico evento: quella dell'omicidio e quella della disgrazia accidentale.

La direzione della ferita

«La direzione della ferita dall'avanti all'indietro rispetto alla vittima si accorda perfettamente con l'ipotesi dell'arma impugnata con la mano destra da una persona posta di fronte alla vittima ed appoggiante appunto l'arma contro la tempia sinistra della vittima stessa. Un referto importante è dato dalla constatazione che la mano sinistra della vittima era presso l'arma al momento dello sparo, poichè su di essa si sono riscontrati i detriti del fumo e dell'accensione delle polveri. Questo dato di fatto — aggiunge il prof. Canuto — non deve però essere interpretato senz'altro come segno che l'arma fosse nelle mani della vittima.

«Lo stesso deposito può aversi avuto se la vittima, nella colluttazione, sentendosi appoggiare l'arma alla tempia, abbia tentato di deviarla afferrandola e proprio in detta posizione sia avvenuto lo sparo. Appunto nella abrasione lineare riscontrata sulla faccia del morto e che partendo dalla ferita forma una linea attraverso alla guancia, si ha indizio che l'arma fu appoggiata alla tempia, mentre il capo della vittima si muoveva violentemente o viceversa che l'arma fu rimossa sulla guancia della vittima con un certo contrasto. Questa la posizione dell'arma e la situazione di lotta fra feritore e ferito e sovrattutto la posizione della mano della vittima in atto di afferramento difensivo ove si voglia prospettare l'ipotesi dell'omicidio.

«Ove si prenda in considerazione l'ipotesi della disgrazia accidentale, bisogna escludere senz'altro tutte le molteplici possibili posizioni dell'arma, con il braccio della vittima più o meno disteso. I caratteri della ferita e la direzione del tramite, ci obbligano con sicurezza — osserva il prof. Canuto — a considerare una sola ipotesi: quella che l'arma fosse appoggiata a contatto della tempia della vittima e che quivi posasse la sua mano sinistra, forse impugnando l'arma stessa. Questa posizione, che escluderebbe senz'altro l'ipotesi di uno sparo accidentale per semplice maneggio dell'arma, può essere invece compatibile con uno sparo involontario se si tiene conto di una colluttazione.

«Sia stata l'arma impugnata dalla vittima o dal fratello, nei vari movimenti di afferramento, di torsione da un lato e dall'altro che si fanno per disarmare, le due mani dei colluttatori possono, nel corpo a corpo, essere andate a finire contro la guancia dell'Angelo Gerbino. La guancia, nello sforzo della lotta, ha strisciato contro l'estremità della canna, che ha poi urtato contro l'orlo del padiglione dell'orecchio e questo urto stesso può avere provocato lo scatto del grilletto, su cui stava appoggiato il dito di uno dei colluttatori. Questa è l'unica possibile ipotesi, in base ai referti osservati, secondo la quale lo sparo possa essere avvenuto in modo involontario ed accidentale».

Le dichiarazioni dell'omicida

L'omicida nei suoi ripetuti interrogatori a cui è stato sopposto dai carabinieri, dal Pretore di Moncalieri e dal giudice istruttore cav. Alfero, ha sempre mantenuto ferma la sua tesi difensiva, di aver sparato cioè unicamente per scaricare l'arma che aveva tolta di mano al fratello prepotente: senonchè questi gli si sarebbe avventato contro, cercando di ritornare in possesso della sua rivoltella. Durante la violenta colluttazione che ne seguì, sarebbe partito un colpo che avrebbe ferito mortalmente l'Angelo Gerbino.

Testimonianze se ne hanno sui precedenti della rissa, e tutte sfavorevoli alla vittima, la quale, con la sua prepotenza, avrebbe provocato quella violenta discussione in famiglia che, in seguito, come abbiamo visto, degenerò; ma, mancano assolutamente sull'episodio culminante, al quale nessuno fu presente.

L'omicida, che è dipinto come un individuo mite, chiuso in se stesso, lavoratore, amante della propria famiglia, non è stato molto preciso sulle sue prime dichiarazioni ai carabinieri, ai quali, se quanto ci è stato riferito è esatto, avrebbe dichiarato che aveva sparato sul fratello per sbarazzarsi i suoi della odiosa sua tirannia: ma subito dopo forniva dei particolari in pieno contrasto colla sua precedente affermazione. Questo apparente contrasto, secondo la famiglia, può essere spiegato ove si tenga conto che l'omicida è un deficiente, non in grado di apprezzare il valore delle parole.

La versione del Giovanni Gerbino non è, comunque, contrastata dalla perizia del prof. Canuto, per cui, dati anche i precedenti dei due protagonisti della tragica scena, si fa strada la convinzione che l'Angelo sia rimasto vittima di una disgrazia.

Il Giovanni Gerbino è assistito dagli avvocati Gino Obert e Principio Farinelli.

LE NUOVE OPERE PUBBLICHE IN CORSO DI ESECUZIONE

Le rettifiche della Dora alla Pellerina e in Vanchiglia

La Dora Riparia, fiume a regime torrentizio, placida ed innocua in periodo di magra, vorticosa e sinistra in piena, con le sue sinuosità millenarie, sembra un enorme serpente sbalzato dalle Alpi nella ferace pianura piemontese.

Abbandonato il suo terrazzo fluvio-glaciale, superata la conoide di deiezione, essa s'appressa a Torino e l'attraversa descrivendo continue anse incassate ed a livello. Dato l'andamento caratteristico di questo bacino fluviale, il Municipio di Torino, da molti anni, si preoccupa di rettificarlo, di sistemarne gli argini, così da evitare gli straripamenti.

In passato sono state fatte molte rettifiche. Altre ne sono state previste dal piano regolatore della città.

Fin dal 1918 è stata iniziata quella di Vanchiglia. Attualmente ne sono in corso ben quattro: della Pellerina, di Vanchiglia, quella tra i ponti Rossini e Colombaro, in Valdocco. Il corso Regina Margherita dovrà essere prolungato in un prossimo domani verso occidente. Nel previsto prolungamento, restando il corso della Dora com'era, si dovrebbero erigere tre ponti. Con la rettifica della Pellerina il numero si riduce ad uno e cioè a quello che risulterà in corrispondenza del costruendo corso Monte Grappa.

Lo sviluppo della Dora, derivato dalla rettifica tra Cascina della Marchesa e la presa del canale della Pellerina, è di 785 metri contro i 2050 del corso preesistente. Resta così soppressa una ampia ansa incassata. Una larga area di terreno è restituita ad un migliore impiego. Il nuovo alveo si svolge a 7 metri di profondità dal livello del suolo circostante. Il bacino misura in media 35 metri di larghezza.

Con la rettifica è aumentata la pendenza del letto. Per ovviare alle conseguenze di questo aumento sono state costruite due briglie in muratura, rivestite di pietra.

Le sponde, che attualmente sono allo stato terroso, in seguito saranno arginate saldamente per resistere, con assoluta sicurezza, alle piene. Il letto del nuovo braccio di rettifica è ancora diviso dal vecchio corso della Dora da un semplice diaframma di circa sette metri di spessore. L'ostacolo cadrà tra pochi giorni, così da consentire l'incanalazione delle acque nel nuovo alveo prima della fine dell'anno decimo.

L'opera eseguita, su progetto dell'Ufficio Tecnico Municipale, dall'impresa del cav. Medardo Cumino, è stata iniziata nel novembre dello scorso anno. Sono stati impiegati in media 200 operai al giorno che hanno eseguito 21.275 giornate lavorative.

L'escavazione è stata difficoltosa per il sottosuolo ricco di puddinghe, conglomerati dell'èra quaternaria, periodo diluviale. La resistenza è stata vinta con la preparazione di 3100 fornelli da mina e col brillamento di 2000 chili di esplosivo. Il materiale tratto dallo scavo, 160.000 metri cubi circa, è utilizzato nel nuovo prolungamento di corso Regina Margherita.

Soppressa l'ansa, il terreno circostante sarà sistemato, secondo il progetto municipale in elaborazione, per l'ampliamento occidentale della città.

Per i bisogni dell'irrigazione di questa zona sarà praticato nel braccio di rettifica un sifone.

I lavori in zona Vanchiglia sono improntati ai criteri di rettificare l'ultima ansa della Dora prima della sua confluenza; di mettere il corso d'acqua in armonioso assetto col piano regolatore della città; di sistemare gli argini per annullare gli straripamenti; di correggere o migliorare lo sbocco nel Po per accompagnare l'acqua, all'atto dell'immissione, evitando un angolo a sesto troppo acuto.

La rettifica in questo tratto comprende 800 metri di percorso. Gli scavi sono proseguiti con poche difficoltà, data la natura del sottosuolo ed hanno richiesto minore impiego di mine.

Dal ponte Fontanesi alla confluenza sono stati fatti, nelle due sponde, in totale 2 mila 700 metri di arginatura.

Il costruendo ponte di corso Brianza, che metterà in comunicazione la zona di Vanchiglia col R. Parco, misurerà 18 metri di larghezza, 35 di luce, 55 circa di lunghezza.

Anche in questo tratto di rettifica è stata fatta una briglia di pietra alta un metro. Il progetto dei lavori in zona di Vanchiglia è pure dovuto al nostro Ufficio Tecnico Municipale, l'esecuzione all'impresa dell'ing. De Filippi.

Ladro e ricettatore arrestati

Un'officina meccanica di Borgo San Paolo denunciava giorni sono alla Questura la sparizione di materiale automobilistico. Iniziatesi da parte della polizia le necessarie indagini, si veniva a scoprire che autore dei furti era un tale Antonio Bonini fu Giovanni, il quale da tempo era occupato presso l'officina stessa e, eludendo ogni sorveglianza, riusciva ad esportare materiale di vario genere. Il Bonini veniva tratto in arresto dalla Squadra Mobile e, dietro sua confessione si poteva sapere che la refurtiva era da lui venduta ad un certo Antonio Audenio fu Federico, proprietario d'una autorimessa. Pure costui veniva tratto in arresto. Interrogato egli tentava di far valere la propria buona fede, ma contro di lui erano troppe prove e quindi veniva trattenuto e con il Bonini denunciato all'Autorità giudiziaria.

Lo stato dei lavori per la sistemazione del corso della Dora alla Pellerina ed in Vanchiglia

TEATRI: Spettacoli d'oggi

BALBO (Comp. piemontese Casaleggio). — Ore 21,15: «'Na fomna e dói mari», di [illegible].
ROSSINI (Comp. «Stabile di Torino»). — Ore 21,15: «Crimala, toca a ti!», di Drovetti e Fiorilla.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 21: «[illegible]», bizzarria comico-musicale.
PACCHA-VALENT.: ore 21: [illegible]

I divertimenti

Spettacoli cinematografici

CHERSI: Il congresso si diverte. Interpreti: L. Harvey, Dagover, Fritsch, Veidt.
VITTORIA: Ultima squadriglia. Birchena.
SPLENDOR: La zia di Carlo (Poltr. L. 3).
IDEAL: Dieci soldi a danza. B. Stanwyck.
ALPI: Dieci soldi a danza. B. Stanwyck.
STATUTO: Africa che barba, e Roxi bar.
BORSA: «Addio Madrid». Ramon Novarro.
PRINCIPE: «Bango» e Varietà.

PERGOLESI

Il bellissimo film «Cines» inscenato da G. Brignone avrà domani la sua elettissima première al

CINEMA VITTORIA

Dria Paola, Elio Steiner e *Livio Pavanelli* sono i principali interpreti di questo film che, alla commovente drammaticità del soggetto ed allo sfarzo della messa in scena, unisce il fascino delle musiche di Pergolesi scelte da Vittorio Gui.

Oggi ultime del sensazionale film: «L'ultima squadriglia».

Il SUPERCINEMA STATUTO inaugura oggi la grande stagione con ROXI BAR e AFRICA... CHE BARBA! (Crik e Crok)

Ecco uno spettacolo veramente da grande locale! Due programmi! Un film d'arte, tutto amore, sentimento, passione, gaiezza: *Roxi Bar*, interpretato dalla bellissima, affascinante *Kate Von Nagy* e dal finissimo attore *Franz Lederer*, un grande successo internazionale, ammiratissimo giorni sono al «Barberini» di Roma; un film comico, parodistico, un'ondata irresistibile di buon umore, affidata alla famosa coppia brillante: *Crik e Crok*. Bisogna riconoscere che il *Supercinema* di via Cibrario non perde tempo a far sentire la potenza e grandiosità dei suoi programmi futuri!

CINEMA ITALA

Domani, giovedì 29, riapertura con il divertentissimo film Cines:

DUE CUORI FELICI

Galleria L. 3,50 — Platea L. 2,50.

Ore 15,30: LA CASETTA SULLA SPIAGGIA con *Charles Farrell* e *Janet Gaynor*. *Tutti al «Cinepalazzo»!*

E. I. A. R. - Radio-Torino

Ore 13,45: Com. dei Consorzi agrari e del Dopolavoro — 19: Musica varia — 19,30: Dischi — 20,15: Conversazione [illegible] — 20,30: «L'alba, il giorno e la notte», commedia in 3 atti di D. Niccodemi e Dopo la commedia: musica da ballo.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore Responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Oggi, alle ore 9, dopo lunga malattia sopportata con cristiana rassegnazione, munito dei carismi della N. S. Religione, confortato da una speciale Benedizione del Sommo Pontefice e da ripetute visite di S. E. Mons. Arcivescovo e di S. E. Mons. Castanzo Castrale, spirava serenamente nel bacio del Signore

Monsignor Giuseppe Corno

Protonotario Apostolico «Ad instar» e Canonico della Metropolitana - Cavaliere dell'Ordine Mauriziano.

Ne dànno addoloratissimi l'annunzio i nipoti, i parenti ed il Capitolo Metropolitano.

La sepoltura avrà luogo giovedì 29 corr., alle ore 9, partendo dal Seminario Metropolitano di Torino, via Venti Settembre 83. La Salma verrà trasportata a Moriondo Torinese, ove alle ore 15 dello stesso giorno avranno pure luogo solenni funerali e la tumulazione nel sepolcreto di famiglia. Per espressa volontà del Defunto si prega di non inviare fiori e si ringraziano sin d'ora tutti coloro che interverranno al mesto accompagnamento.

Torino, 27 Settembre 1932. 41983

Dopo breve e penosa malattia munita di tutti i conforti religiosi spirava circondata dall'affetto dei suoi cari

Costa-Borla Anna n. Falchero

Costernati ne dànno il triste annunzio il marito Benvenuto, il figlio Rag. Antonio Bovo, le sorelle Emma Paglia, Marcella Gemuzio, il fratello Piero Paglia, la suocera, zii, zie, cognati, nipoti, parenti tutti e l'affezionata collaboratrice Signora Luigia Grosso Ormea.

I funerali avranno luogo giovedì 29 corr., alle ore 16,30, partendo da corso Vittorio Emanuele II, N. 78.

Torino, 29 settembre 1932-X.

La Ditta GROSSO-ORMEA e COSTA-BORLA (Fiorale) e il Personale hanno il dolore di annunziare il decesso della Signora

Anna Costa-Borla n. Falchero

comproprietaria della Ditta.

Torino, 29 settembre 1932-X, corso Vittorio Emanuele, 78.

Dopo breve malattia cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Rey Giuseppe

Decorato con Medaglia d'argento al Valor Militare - Guardia Municipale

Ne dànno il triste annunzio la moglie Delfina Bonnet, i figli Giuseppe con la moglie Giuseppina Lovera e piccola Marisa, Francesca, Enrico e Lidia, il fratello, la cognata, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 29 corr., alle ore 10, partendo da via Vanchiglia 16.

Dopo lungo soffrire, serenamente mancava 53810

Moriondo Giulia n. Traverso

Il marito, la mamma, il fratello, la cognata, nipoti e parenti tutti nel darne l'annuncio, comunicano che i funerali avranno luogo Giovedì 29 corr., alle ore 16,30 partendo da corso Vigevano 4.

Venerdì, 30 corrente, ore 10, nella Chiesa della SS. Trinità, verrà celebrata la Messa di 1a anniversario del compianto Cav. FRANCESCO FRELLI. La vedova e parenti ringraziano quanti verranno unirsi nella preghiera e nel ricordo.

Storia di leoni

Il capitano Hunter è non solo uno dei migliori cacciatori di belve, ma anche un domatore straordinario e — anzitutto — un uomo di spirito. Un suo grosso carico di leoni era appunto alla costa, pronto per essere mandato in Europa. Bestie domate e leoni giovani e selvaggi ed esemplari giganteschi. Le gabbie erano in un grande capannone e tre amici di Hunter, due domatori ed un impiegato coloniale se le guardavano.

— Dite un po', cosa fareste se una delle bestie uscisse dalla gabbia? — chiese Hunter.

Ognuno aveva la sua teoria. — Bisogna soltanto guardare fisso negli occhi il leone — disse uno dei domatori, — così egli rimane immobile.

— Ho sentito che vi sono eccezioni — intervenne l'altro uomo del mestiere. — Ma una persona abile può restare sempre dietro l'animale, con un po' di destrezza può approfittare della maggiore agilità di cui dispone e far sì che il leone non gli capiti mai di fronte. In tal modo lo confonde e forse può resistere finchè giunga aiuto.

L'impiegato coloniale si burlò di entrambi: — Dipende sempre dalle circostanze — disse. — Vi è un albero nelle vicinanze? mi ci arrampicherei sopra; una casa è vicina? forse correrei per far salva la vita; non so cosa farei, il momento stesso deve suggerirlo.

Hunter gli diede ragione. I due esperti rimasero però della propria teoria. Nel frattempo ci si era avvicinati alla gabbia di Hassan un gigantesco leone berbero quasi nero.

Era l'ora del pasto. Hassan sembrava già di malumore.

La discussione sui metodi migliori continuava. Si raccontavano delle storie a prova della bontà dei diversi sistemi di salvataggio, storie in cui si mischiava di quando in quando il minaccioso ruggito di Hassan. Come poi sia successo, non si è potuto chiarire. Probabilmente, nella foga del discorso, Hunter aveva imprudentemente giocherellato con la porta della gabbia provvisoria. Fatto sta che Hassan uscì. Un momento dopo, il padrone correva per salvare la vita, il domatore col sistema degli sguardi si era piantato nel mezzo del capannone e fissava l'animale, l'altro saltava come un indemoniato dietro il leone, cercando di restare sempre fuori dallo sguardo della belva. Hunter correva, gridando per aiuto. Cosa avrebbe potuto fare d'altro? Correva e sperava che qualcuno venisse a spaventare il leone con armi o frusta o un tino d'acqua fredda. Hunter correva ed Hassan correva. La distanza diminuiva. Le forze di Hunter diventavano sempre minori. Ancora un paio di giri ed il leone lo avrebbe raggiunto. Allora Hunter si buttò a terra. Il leone ne fu così sorpreso che si fermò di botto, e così improvvisamente si fermò che il domatore col sistema del restare-sempre-dietro-la bestia, e che appunto lo seguiva in piena corsa, gli cadde addosso. Hassan sentì il colpo e si voltò di scatto. Il disgraziato domatore cercò di piazzarsi nuovamente dietro. Saltava, e ad ogni salto il respiro gli diventava più affannoso.

Ad un tratto Hassan si accorse dell'uomo che cercava di fissarlo negli occhi. Lasciò l'altro e, adagio, curioso, andò, dondolandosi, verso il centro dello stanzone. Girò due volte intorno al domatore dello sguardo fisso, i cerchi diventavano sempre più stretti e lo sguardo sempre più fisso. Tre metri erano tra l'uomo e l'animale, due, un metro. Dalla fronte dell'uomo gocciolava sudore, il suo sguardo ipnotizzante divenne incerto. Ancora mezzo metro. E qua Hunter gridò: « Hassan, giù sdraiato ». Il leone alzò gli occhi, guardò ancora una volta il mago che lo fissava e andò poi, ubbidiente, dal suo padrone.

— E' stato forse un brutto scherzo — disse Hunter. — Ma se Hassan non fosse nato nella mia fattoria, se non fosse un tale esempio di mansuetudine, se non fosse così straordinariamente ammaestrato, a quest'ora malgrado tutte le teorie non saremmo che pezzi di carne sanguinante.

— Io escluso: — venne una voce da un angolo.

Gli uomini del mestiere si voltarono.

E videro, allora, l'impiegato coloniale, il piccolo profano senza teoria, che si era seduto nella gabbia di Hassan e ne aveva chiusa la porta.

Fumava, rideva.

— Non ho ragione? Dipende sempre dalle circostanze.

ANTON E. ZISCHKA.

(Traduzione di G. VOLONTERIO. - Riproduzione vietata).

Il 2.o Concorso « Lago Maggiore » di eleganza per automobili

Novara, 28 sera.

Sotto gli auspici della sede provinciale del RACI e del Comitato Turistico Provinciale, l'Ente Autonomo di Cura della Città di Stresa, bandisce il 2.o Concorso Internazionale di Eleganza per Automobili « Lago Maggiore » che avrà luogo a Stresa Borromeo nei giorni 8 e 9 ottobre.

Il Concorso ha ottenuto l'approvazione dell'A.N.F.I.A., del R.A.C.I. e dell'E.N.I.T.

Saranno classificate in due gruppi distinti per cilindrate, fino a 1500 cmc. ed oltre i 1500 cmc.: macchine aperte e sport a due posti, a quattro posti, chiuse di serie e chiuse fuori serie a due o più posti, e le trasformabili.

Sono stabiliti per ciascuna delle nove categorie primi e secondi premi, consistenti in coppe, oggetti artistici e targhe, oltre a premi speciali di merito e di partecipazione per tutti i concorrenti.

La giuria sarà composta dall'on. Carlo Emanuele Basile, dal comm. Antonio Cataldo dell'A. C. di Genova, dal comm. Giuseppe Di-Miceli dell'A. C. di Torino, dal Gr. Uff. Arturo Mercanti e dal Marchese Tornielli di Borgolavezzaro, commissario del R. A. C. I. per Novara.

Aneddoti letterari

L'incontro di Manzoni con Achille Torelli

Alessandro Manzoni viveva immerso in tre capitali argomenti: l'unità della lingua italiana, la filosofia rosminiana e la Rivoluzione francese. Ma si interessò anche al « fenomeno » Torelli. In quell'epoca, a Firenze, in casa Peruzzi si foggiavano e si lanciavano reputazioni: là i giovani di talento come il De Amicis e il Torelli — ricorda il Barbiera — erano i novelli astri festeggiati. Le « lettere diffuse che donna Emilia Peruzzi mandava alle amiche e agli amici di Milano esprimevano la gioia di quelle due geniali apparizioni: l'uno col libro, l'altro con la commedia ».

La Maffei, amicissima del Manzoni, chiese al grande scrittore il « favore di presentargli il novello commediografo... ». La presentazione avvenne in una domenica. Dopo la Messa, Manzoni riceveva gl'intimi frequentatori. Torelli, oltre l'aureola dell'artista, aveva un'altra simpatica aureola che il Manzoni apprezzava moltissimo: quella di essersi arruolato volontario nella guerra per la liberazione del Veneto. Ecco come il Barbiera rievoca quella presentazione: « L'autore dei *Promessi Sposi* accolse il giovane napoletano nel proprio studio a pianterreno dov'egli soleva ricevere lo stesso Principe Umberto quando il giovane augusto soggiornava a Milano, nella cui Accademia di Belle Arti fondò un premio perpetuo col suo nome a favore di artisti della tavolozza e dello scalpello.

« Appena il Manzoni vide comparire la snella figura del Torelli, gli andò incontro con quella affabilità che veniva dall'animo immensamente buono, e gli disse con limpido candore: « *Così giovane e già così celebre!* ». Si immagini il rossore, la confusione « già così celebre ».

Erano i giorni del generale consenso e della gloria. Più tardi, le critiche acerbe, le gelosie; ma Torelli voleva salire egualmente più in alto. Dopo molti anni apparve *Scrollina*, ma non fu che una breve parentesi di gloria e di felicità per l'autore. E Torelli, visto dal destino, non seppe reagire. Allora, il trionfatore di un giorno, dalla sua nicchia di bibliotecario inviò al Barbiera una lunga lettera espansiva, dove egli descriveva la affettuosa benevolenza del Manzoni, lettera di cui vale la pena pubblicare i brani più salienti:

« Tutti i dolori della mia vita derivarono dal reputarmi maggiore di quello che ero. Certo, per altro, se feci del male a me stesso insuperbendo di qualche successo, Verdi diede nel segno. Mi assalirono tutti e troppo fino a mettermi addosso tale paura, che tremavo a riprendere la penna in mano. La salute se ne risentì e passai molti anni solo, in una campagna, fuggendo tutti. E fu tale il mio sgomento, che nemmeno le parole di Verdi e di Manzoni valsero a salvarmi...

« Ero andato ad accomiatarmi dal Manzoni e gli dicevo: « Sono in troppi, sono uniti e forti, conviene inchinarsi a loro: — «*No!* — mormorò il Manzoni — tacere, aspettando e, si può, perdonando! ». E trasse da un cassetto un suo ritratto in fotografia e vi scrisse ai piedi alcune parole. E quando me lo porse, io povero ragazzo, avendo le lagrime, che mi facevano nodo alla gola, mi chinai, mi slanciai a baciargli le mani. Le parole dicevano e dicono: « *Ad Achille Torelli, poc'anni speranza e già onore del Teatro italiano. Il povero originale Alessandro Manzoni* ».

Un'altra bella figura, ieri nella gloria oggi nell'ombra (e la Mostra del Bersagliere in Roma ha rivendicato il nobile pittore), era quella del pittore Eleuterio Pagliano, di Casal Monferrato, che combattè nel '49 con Manara e immortalò l'Eroe di Roma nel famoso quadro « *La morte di Luciano Manara* ».

Esiste un carteggio prezioso, ignorato, fra il grande pittore monferrino e il grande napoletano Morelli. L'amicizia che legò i due artisti fu cosa veramente rara: senza ombra di invidia. Nessuna invidia nel Pagliano e nel Morelli, ma calda ammirazione per il merito degli altri.

F. G.

Il campionato di calcio

Come le uova "a sorpresa,,

(Impressioni della seconda giornata)

Tutti i lunedì, su tutti i fogli sportivi, in testa ai resoconti delle partite di campionato, noi potremo sempre leggere il titolo annunciante la sorpresa della giornata. Oggi la Squadra campione battuta dalla Squadra di metà rango; domani la Squadra di primo piano fermata nella sua marcia trionfale dalla Squadra di... soffitta! Insomma la sorpresa si ha tutte le settimane. E siccome è da anni che tutte le settimane il lettore trova sempre la sorpresa, mi pare che, questa, non dovrebbe più essere tale, tanta è l'abitudine fatta a trovarsela innanzi agli occhi tutti i lunedì. Paragono questo fatto alle uova pasquali, quelle propriamente dette « a sorpresa ». Oramai è risaputo da tutti che, a seconda del prezzo pagato, vi troveremo dentro l'anellino, il burattino di legno, un gingillo qualsiasi od un altro ovetto di cioccolato. La sorpresa, dunque, non dovrebbe esserci più! Ci sarebbe, invece se, quando lo si apre, lo si venisse a trovare vuoto! Mi si dirà: « Ma si sente prima di aprirlo! Se sbatacchia o no! ». E non sentendolo sbatacchiare non potrà forse correre il pensiero a qualche regalo che per la sua solidità ridottissima non produce lo sbatacchiamento?!

Si spacca l'uovo, e...

Una signorina potrà pensare di trovarvi una dozzina di fazzoletti di seta, di quello col ricamino tutto attorno ed i fiorellini variopinti! Un giovanotto penserà ad un paio di calzoncini di flanella e relativa maglietta da tennis (la racchetta se la comprerà poi lui!). Un padre di famiglia vi vedrà un bel bigliettone viola, che non suona, ma che gli tornerebbe tanto comodo. La signora indosserà in anticipo un bell'abito da sera, scollato, spettorato e schienato!; di quelli fatti di una gonna e di un paio di bretelline per tenerla su. E poi, si spacca l'uovo e ci si trova... nulla!

La sorpresa, nel giuoco del calcio, l'avremo dunque quando potremo leggere che le partite della domenica hanno avuto l'esito previsto. Il Napoli fermato a Trieste; l'Ambrosiana che non vince a Casale ed il Lazio costretto, sul suo campo alla partita pari dal Palermo, sono tutti elementi atti a far creare il titolo della sorpresa.

Ma vi sono ben altre sorprese e queste lasciano male!

Domenica sul campo della Juventus, la Squadra campione è stata fischiata! E vi posso anche assicurare che non erano padovani i fischiatori, ma juventini della più bell'acqua e dei più arrabbiati. L'altra domenica ad Alessandria; domenica scorsa in casa propria, i « bianco-neri » fanno raccolta di fischi, improperi, invettive e chi più ne ha più ne metta. E notate che la partita è stata vinta dalla Juventus!! E mi è passata innanzi agli occhi la visione di quanto era successo tre mesi or sono sullo stesso campo. La stessa squadra, composta dagli stessi giuocatori, portata in trionfo dagli stessi denigratori d'oggi! Non potevo comprendere come quegli undici individui potessero ispirare tanto odio, tanto disprezzo a così breve distacco di tempo.

Il contegno del pubblico italiano.

Vi è poi ancora il fatto del fischio che non mi va giù! Una volta chi fischiava per la strada con lo scopo di attirare l'attenzione del compagno che camminava mezzo chilometro avanti col carro a cavallo... bah! basta; non facciamoci cattivo sangue.

La Juventus ha vinto, ma ha deluso: un controsenso? No. La squadra « bianco-nera » saprà darci molto di più.

Il Padova ha dato esempio di una resistenza... a tutta prova! Come ha iniziato la partita, così l'ha finita. Se avesse tecnica da aggiungere al fiato, che squadrone ne risulterebbe!

La vittima del Torino

A Vercelli il Torino ha vinto; ed ha vinto con superiorità convincendo critici, pubblico ed avversari. Il serrate vercellese però se non ha servito a rimontare l'iniziale distacco avrà detto ai giuocatori « granata » che non si deve mai essere sicuri del vantaggio acquistato!

Ed una degna cosa da notare è quella rappresentata dal buon comportamento del pubblico che lealmente ha riconosciuto la superiorità della squadra ospitata e l'ha salutata con un cordiale applauso al termine della partita.

Pare dunque che i Vercellesi oltre aver dalla loro la tradizione di conoscitori del giuoco del calcio, diano anche lezioni di correttezza e di lealtà. Sarà ottima propaganda se i giornali, nei loro resoconti, riserveranno qualche riga ai pubblici composti da gentiluomini!

Non vi dirò altro del Torino perchè l'esito dice tutto. La squadra che riesce a portar via due punti a Vercelli deve aver giuocato una grande partita.

Il Milan non ha rubato la vittoria. La superiorità della Roma, come squadra, era notoria, ma dalla parte del Milan sta la forza di realizzazione. I « giallo-rossi » vanno acquistando assieme e la prima linea troverà l'intesa fra i suoi uomini; per ora, però, il vecchio giovane Milan, sfoggiando il suo giuoco tutto foga, tutto folate che mettono lo scompiglio e schiantano la resistenza delle difese avversarie è riuscito ancora a superare l'ostacolo rappresentato dalla Roma, ostacolo che farà capitombolare squadre reputate superiori al Milan.

L'Ambrosiana a Casale ha detto di non aver ancora trovata la quantità di carburante che le necessita. Un'Ambrosiana a punto non permette ad un Casale, anche se pieno, seppo di volontà e sul suo campo, di rimontare un distacco di un paio di goals. Attendiamola in seguito; occorre esser cauti nei giudizi.

La Triestina pare abbia avuto contraria la fortuna. Gli attacchi alla rete del Napoli sono stati numerosissimi. Cavanna ha ripetute le gesta compiute da Moscia due domeniche fa ad Alessandria. Ma se il rammarico di una vittoria sfumata non potrà allietarla dev'essere di sollievo il pensiero che un punto acquistato contro un Napoli, quale oggi si presenta, non è da disprezzare.

A Busto i « rosso-bleu » hanno raccolto due punti: i Bustocchi hanno trascurato un tantino il distributore e questo si è subito messo in azione. In seguito si sono decisi a frenarlo e sono riusciti a colmare, in parte, la distanza preoccupante. Tutto ciò ci conferma la forza del quintetto attaccante genovese, ma ci dice pure che la difesa deve coppicare un tantino. La partita di domenica e quella giuocata in casa propria contro gli Ungheresi servono a documentare tale asserzione. Attento Genova, che tutti gli occhi degli avversari sono rivolti al primo in classifica e già si stanno studiando i piani d'attacco alla posizione!

Il Busto, leggi Pro Patria, ha dimostrato di possedere grande volontà e tenacia che non potranno non avere premio adeguato.

Bologna conferma la sua classe e la marcia verso la forma desiderata ha portato la squadra a breve distanza dalla mèta. Ancora qualche po' di strada ed il Bologna entrerà nella fase migliore: giuocherà allora la buona carta.

Bari ha fatto quanto gli era concesso: contenere la sconfitta in confini onorevoli.

Una Fiorentina classica

Fiorentina-Alessandria. Esito previsto. Una Fiorentina classica da quarantacinque minuti!; forse, domenica, lo è stata per sessanta. Poi reazione dell'Alessandrina sul giuoco in tono ridotto dell'avversaria e parità di forze in campo.

Intanto la Fiorentina aumenta la durata dell'orario!!; Alessandria, la forma.

Il Palermo ha inaugurato con un mezzo successo l'iscrizione dei punti sulla tabella della classifica. Merito maggiore perchè il primo punto lo ha vinto in campo avversario e non su quello di una fra le ultime Società. Bravo Palermo!, ma non bene Lazio che non ha un inizio troppo lusinghiero. Attenderemo la ripresa.

Le squadre sono state passate in rivista ed osservate nelle loro esercitazioni domenicali. E' uno studio che se mette in evidenza lo stato attuale di ognuna di esse non serve certamente a permettere un indizio, una probabilità di quello che saranno fra quattro o cinque mesi. Ci potrà invece indicare approssimativamente l'esito delle partite di domenica ventura, considerando che una sola settimana non potrà portare forti variazioni nelle possibilità a loro disposizione.

La seconda giornata non deve segnare altri fatti d'importanza considerevole; speriamo che le condizioni di forma che vanno accentuandosi nelle squadre procedano di pari passo con quelle del contegno dei pubblici italiani, di modo che presto si possano avere sui campi di giuoco solamente degli spettatori corretti e leali.

Ne scapiteranno le cronache sportive, ma se avvantaggeranno le partite giuocate con serenità e gli stessi pubblici che si vedranno ammanniti del buon giuoco.

PONY.

UNA PAGINA DI STORIA MARINARA

Nelson a Trafalgar

I funerei presagi — L'animo dell'eroe — « Come tirano male i francesi! » — « Io non devo più rivedervi a questo mondo »

L'interminabile notte si spezza ai primi deboli raggi solari. Ma la foschia impedisce di scorgere ancora le due flotte che « tonneggiano » sul mare grosso, con uomini e pezzi al posto di combattimento.

Col sorgere del sole si dileguano le ombre, s'innazzurra il mare percorso da un bel vento. Nelson, attraverso le lenti del cannocchiale, scorge la disordinata flotta nemica collata dal libeccio.

I vapori che son sospesi sull'onda si dileguano col vento e compare improvvisamente la costa spagnuola. Laggiù, lontano, Capo Trafalgar. Il momento è solenne. Nelson è sul cassero vestito colla divisa di gala. Improvvisamente i vascelli britannici s'infiorano di altre vele e puntano decisi verso il nemico.

La flotta inglese è già su due colonne, come era stato precedentemente prestabilito e fila a vele spiegate diminuendo continuamente la distanza che la divide dai fuggitivi. Nelson è tranquillo come andasse ad una gita di piacere.

L'amante e la figlia

L'ammiraglio britannico quindi scende dal cassero e va a sedersi nella sua camera. Davanti ha spiegato il giornale di bordo. Un'improvvisa idea lo coglie, s'inginocchia e scrive:

« *Possa l'Iddio sempre grande che adoro accordare all'Inghilterra per la comune salute d'Europa, una piena e gloriosa vittoria!*

E' solo, in breve spazio. S'alza e così facendo il suo pensiero vola a... Merton. Il presagio dell'imminente fine giganteggia e allora, preso il testamento già steso, con traboccante commozione vi aggiunge poche righe. Con esse affida l'amante e la figlia alla riconoscenza della Nazione. E' ridiventato tranquillo. Col cuore in tempesta e con composta espressione del volto, sale la coperta, compare sul cassero e volge lo sguardo all'intorno. Ha scorto il fido Blackwood, cui dice: « *I comandanti delle fregate vedranno oggi il nemico da vicino* ».

Un abbozzo di sorriso si è spento sulle sue labbra; si è fatto silenzioso, grave. Risponde a tutti i comandanti cortesemente. Ma nell'insieme emana dalla persona di Nelson qualche cosa di strano e fatalistico.

Il duello tra i due avversari di cui uno, il francese, voleva fuggire e l'altro impedirgli la mossa, è finito. Villeneuve deve combattere, gli è preclusa ogni via di scampo. Le due flotte avversarie s'accostano gradatamente.

L'ammiraglia britannica, il *Victory*, veleggia in testa a tutti i vascelli componenti la flotta. Pochi momenti prima, Nelson aveva detto ai capitani che volevano premurosamente lasciasse ad altri il pericolo delle prime scariche nemiche: « *No, in un'occasione come questa, tocca al capo di dare l'esempio* ».

Collingwood, pure in testa alla sua colonna, fa spiegare altre vele e il suo veloce *Royal Sovereign* lentamente avanza su tutti.

Mezzodì del 21 ottobre.

Sul *Victory* in corsa sull'ammiraglia di Villeneuve sale maestoso il vessillo di S. Giorgio che si spiega al vento e sventola.

Il segnale della battaglia! Sull'esempio dell'ammiraglia tutti i vascelli inglesi inalberano a bandiera. A due miglia dal *Victory*, il *Bucentaire* l'ammiraglia francese, issa il tricolore: gli equipaggi collegati, schierati sulle coperte, lanciano per sette volte il loro aquilo di battaglia di « Vive l'Empereur! ». Su bastimenti spagnuoli sbandiera al vento lo stendardo delle due Castiglie.

Nelson attraverso le lenti del cannocchiale...

Gli uomini sono già al loro posto di combattimento. Sul mare grava un silenzio perfetto, rotto solamente a tratti dallo sbattere delle vele.

D'un guizzo quell'incantesimo affascinante viene rotto dal cannone... L'ora è scoccata. Le dodici e venti.

Il vascello francese *Fougueux* ha sparato la prima palla contro Collingwood, che è già a buon tiro. Seguono violente bordate contro il vascello comandato dall'amico di Nelson; ma il possente *Royal Sovereign* non risponde e continua la sua corsa. La prua della vice ammiraglia inglese punta sulla *Santa Ana*; i marinai e i fucilieri di marina sono distesi in coperta, al riparo del piombo nemico.

Qualche palla fischia attraverso l'altissima alberatura; ma niente di grave. Il maestoso e gigantesco drappo velico è intatto. Collingwood, muto e impassibile, è affascinato dall'ardore della battaglia iniziata. Sorride in cuore e quel prode sente che è venuta finalmente anche la sua ora.

...s'inginocchia e scrive...

Ha vicino a sè l'aiutante di bandiera cui dice improvvisamente: « Rotheram, chi sa che cosa darebbe Lord Nelson per trovarsi al nostro posto ».

« Fuoco! ».

I fianchi del vascello inglese si incendiano e centoventi pezzi hanno vomitato altrettante palle a doppia carica contro l'ammiraglia spagnola che ha scoperto per un attimo, la poppa altissima e quadrata.

Strage e sangue hanno già stroncato membra collegate.

Il fuoco inglese — nutrito e preciso — spazza casseri, alberate e batterie; s'impone già quale augurale segno di vittoria.

Il « Victory » a sua volta è giunto a portata di tiro dell'ammiraglia francese, il « Bucentaire ». Silenzioso come Collingwood, Nelson non fa rispondere al fuoco francese che sibila tutto intorno allo scafo colmandolo d'acqua.

Blackwood in questo momento si accomiata da Nelson. Sono soli sul barcarizzo. Nelson impartisce al suo capo di stato maggiore gli ultimi ordini. Raccomanda di andare, il più presto possibile, bordo a bordo dei vascelli nemici. Poi Blackwood stringe, estremamente commosso, l'esile fredda mano del suo capo e gli augura piena vittoria.

All'intorno tuona il cannone e già avvampa fragorosamente la battaglia. Alle parole di Blackwood il mutilato, esile Nelson, non risponde subito ma secondo la sua abitudine guarda sul mare il nemico, numericamente superiore, poi, dopo un rapido, probabile calcolo mentale, risponde con voce ferma, ma pacata: « Dio vi benedica, Blackwood: io non devo più rivedervi in questo mondo».

Blackwood è già in barca, ma ha inteso e abbozza un gesto di scongiuro. Poi l'eroica difesa del « Victory » incomincia chè gli si sono avventati contro otto o nove vascelli nemici.

L'attacco del « Victory »

Le palle che attraversano la velatura non si contano più? Sotto l'azione di quell'incrociato fuoco crolla al « Victory » l'albero di trinchetto, gli si schianta la manovra del timone, gli si demoliscono i bordi e gli si foracchiano le vele decimandone l'equipaggio.

Nelson è sul cassero, in mezzo a quell'inferno, e tranquillo passeggia. Con lentezza, come quando si misura il ponte di comando in attesa che termini una noiosa guardia. Osserva all'intorno la forte difesa dei suoi bravi, poi dice: « E' un caldo affare — e sorridendo forse all'eco del suo motto, conclude — troppo caldo per durare a lungo ».

Duecentocinquanta bocche da fuoco, ininterrottamente urlanti, non hanno fermato la corsa del massiccio tre-ponti inglese e ora che si è messo mare grosso, s'avventa dritto sui suoi barnefici sospinto a strappi, barcollante sull'onda atlantica.

Il mare mosso rende ancor più inefficace il già maldestro tiro francese, tanto che Nelson soggiunge: « *Come tirano male i francesi!* ».

E l'arrembaggio si compie inesorabile e fatale.

In questi momenti Villeneuve ha segnalato alla sua armata: « Ogni battello che non combatte non è al suo posto e deve prendere la via più breve per andare al fuoco ». E' l'ultimo ordine del comandante dei collegati. I fumi della battaglia gli annebbiano il cervello e l'incertezza la sua sottile inquietudine della mancava lo afferra.

Le onde che arrivano dal largo irrompono fragorose in mezzo alle armate che si combattono. Si sfasciano e rinascendo si arricciano tra i bordi di cento vascelli abbandonati a se stessi. Poi le ondate si allontanano colorandosi di bianchi spruzzi cerulei.

La difesa del « Victory », stretto da ogni parte dal fuoco nemico, è ferrea. La tolda della nave è cosparsa di sangue e di morti. A questo punto Nelson, che continuava imperterritamente la sua passeggiata sul cassero, stramazza sulla coperta colpito a morte. Non un lamento gli esce dalle labbra. Il suo destino sta compiendosi. I funerei presagi si sono avverati. Così incomincia la sua agonia...

PANFILO.

Il giardino d'inverno e la sala di ginnastica della 1.a classe del « Rex », il velocissimo transatlantico italiano superba affermazione della nostra tecnica navale.

ISTANTANEE DI TUTTO IL MONDO

I due astri cinematografici, Jean Harlow e Paul Bern, fotografati subito dopo il loro matrimonio avvenuto recentemente a Hollywood.

Il sindaco di Wildwood consegna la simbolica coppa alla nuova Miss America, Dorothy Haun del Canadà.

Sharon Lynne, graziosa ed elegante giovane attrice cinematografica, nel più recente film da lei interpretato.

Meravigliosi esemplari di tulipani coltivati in un signorile giardino di San Remo.

Flockina Von Platen, una nuova recluta della cinematografia tedesca.

Suzy Vernon come la si ammira nel film « Una stella scomparsa ».

Fed Murillo e Joan Sheasby in procinto di volare per stabilire un nuovo record di distanza in circuito chiuso.

La ricca collezione di levrieri di Miss Alice Morgan, nipote del noto miliardario americano.

Curtius, ex-ministro degli Esteri tedesco, giunge a New York, per un ciclo di conferenze di propaganda